

AVR

Alto Vicentino Ricicla

LETTERA APERTA AI SINDACI DEI COMUNI SOCI DI AVA

Cosa sta succedendo ad AVA/ Alto Vicentino Ambiente che da qualche tempo inonda di comunicati la stampa locale, magnificando le virtù del teleriscaldamento? Potremmo dire, citando quanto lo scrittore Ennio Flaiano diceva a proposito della realtà politica italiana, che **“la situazione è tragica, ma non seria”**: *tragica* perché le scelte sul teleriscaldamento riguardano la salute e il portafogli dei cittadini, già messi a dura prova in questo difficilissimo momento, ma *non seria* perché le parole e i numeri in libertà che AVA utilizza per la propria propaganda sono imbarazzanti se confrontati con i dati reali. Non essendo riusciti ad ottenere chiarimenti da AVA, società pubblica, **ci rivolgiamo ora ai Sindaci e agli Amministratori dei comuni soci affinché i cittadini abbiano risposta ai quesiti che di seguito elenchiamo, dopo aver brevemente riassunto cifre ed eventi rilevanti della questione.**

I fatti.

Nel 2008 i comuni proprietari di AVA approvano un piano industriale proposto dalla Società che porterà ad un investimento di oltre **venti milioni di euro di denaro pubblico** per la realizzazione di una rete di teleriscaldamento e per il raddoppio della linea 1 dell'inceneritore, ad essa necessario. Gli Amministratori approvano tale piano sulla base delle ottimistiche previsioni elaborate dalla Società, secondo la quale tale scelta avrebbe fruttato guadagni sul piano economico e miglioramenti ambientali con riduzione delle emissioni inquinanti. Passano gli anni e in questi ultimi mesi i cittadini apprendono dalla stampa locale che la Società sta completando l' **investimento con un ulteriore esborso di denaro pubblico pari a due milioni di euro** per ampliare la rete di teleriscaldamento, un'operazione che **“comporta vantaggi in termini di sicurezza, economici e ambientali per il territorio”** – come dichiara Riccardo Ferrasin, Direttore Generale della Società - in quanto, come meglio spiega la presidente di AVA, Daniela Pendin **“abbiamo deciso di espandere la rete in zona industriale a Schio perché abbiamo avuto un'accoglienza entusiasta da parte di tante importanti aziende”**.

Queste parole contrastano in modo impietoso con i numeri che la Società stessa riporta nei bilanci e nei dati di produzione, entrambi consultabili nel sito aziendale. Dal 2014 (anno di inizio del teleriscaldamento) al 2019, la Società **non è mai stata in grado di centrare gli obiettivi di vendita di calore** che si era impegnata a raggiungere e che avrebbero dovuto, secondo i calcoli riportati nel piano industriale del 2008, portare ad un introito di **2.680.000 Euro all'anno**. Non essendo riuscita a vendere neppure la metà del calore che avrebbe dovuto collocare sul mercato, **la Società ha accumulato nel solo periodo 2014-2019 oltre dieci milioni di euro di mancati introiti, con una continua progressione negativa** anche nei dati relativi ai primi otto mesi del 2020. **Il tutto, va ricordato, bruciando rifiuti che per oltre tre quarti provengono da fuori bacino**, e con un aumento delle emissioni che, prendendo a titolo di esempio gli **ossidi di azoto, superano del 385%** i valori previsti nel piano industriale. A partire da questi numeri, i soci di AVA, che, come la presidente Pendin (bontà sua) riconosce **“in fin dei conti, sono i cittadini”**, hanno dunque alcuni quesiti di interesse pubblico da porre ai Sindaci che li rappresentano, a partire dalla questione centrale relativa al destino dell'impianto, e cioè :

1. **Quali saranno le conseguenze dell'espansione del teleriscaldamento sul futuro della linea 2 dell'impianto, della cui chiusura da tempo si discute? Il destino della linea 2 dovrebbe essere esclusivamente frutto di una decisione politica, basata sull'evidenza che, nel momento in cui tutti i comuni del bacino “Vicenza” avranno raggiunto l'obiettivo di legge del 76% di raccolta differenziata, l'impianto potrebbe soddisfare le esigenze del territorio con le sole linee 1 e 3. Sarebbe davvero paradossale ed inaccettabile che non si potesse procedere allo spegnimento per dover continuare ad alimentare il teleriscaldamento quando, anche volendo stare ai numeri forniti dalla stessa società in merito alle emissioni di CO2, la chiusura della linea due porterebbe ad una diminuzione delle emissioni di CO2 cinque volte maggiore di quella millantata con il teleriscaldamento, solo considerando le emissioni dirette, e assai maggiore considerando quelle indirette.**
2. **Quali sono i tempi e le modalità di rientro dell' investimento di oltre venti milioni di euro di denaro pubblico effettuato per il teleriscaldamento, tenendo conto delle perdite economiche già accumulate in seguito alla mancata vendita di calore ?**
3. **Come può la Società in tale contesto garantire alle aziende che si allacciano alla rete di teleriscaldamento *“ tariffe convenienti (fino al 20% inferiori al gas naturale)*” mantenendo al contempo gli equilibri di bilancio ?**

4. Contrariamente a quanto dichiarato dalla Società, non sembra che le aziende facciano la fila per acquistare il calore da AVA : di quel poco che si riesce a vendere **la quasi totalità (96%) viene acquistata dall'ospedale di Santorso e soltanto il restante 4% dai privati** i quali, dovendo investire il proprio denaro e non soldi pubblici, evidentemente non riescono a scorgere " *l'opportunità del risparmio economico*" di cui la presidente di AVA parla nel comunicato. Agli imprenditori attenti al mercato non sarà certo sfuggito quanto stiano cambiando in Europa le prospettive in merito alla gestione dei rifiuti, in cui normative recenti proibiscono l'utilizzo dei fondi strutturali per finanziare gli inceneritori, destinando invece il sostegno economico a nuove tecnologie ed interventi nel settore del **recupero di materia**, per un'economia circolare in linea con gli obiettivi climatici dell'UE . In tale contesto la lungimirante Danimarca, uno dei paesi d'Europa che più aveva puntato sull'incenerimento, ha pochi mesi fa varato un nuovo piano dei rifiuti che comporta la chiusura di un terzo degli impianti e la conseguente riduzione del 30% dell'incenerimento. **Per quale ragione dunque AVA investe ancora denaro pubblico in un progetto che ha già dato risultati così pesantemente negativi , senza minimamente tenere conto delle prospettive di mercato che vanno nella direzione del recupero di materia e che renderanno sempre più residuale il ricorso all'incenerimento?**

Per ultime le **considerazioni ambientali, che restano le più importanti** e rispetto alle quali, tornando a Flaiano, **la propaganda di AVA raggiunge il minimo di serietà per un tema di massima gravità**, ritenendo che basti pubblicare inserzioni a pagamento (con i soldi dei cittadini) istoriate di foglioline verdi e biciclette per costruirsi una reputazione di azienda attenta alla sostenibilità ambientale :

5. **Come può la Società nelle comunicazioni pubbliche definire "energia pulita" e " rinnovabile " il calore ottenuto bruciando plastica (un derivato dal petrolio!) ed altri materiali e che libera in atmosfera, oltre ad altri veleni, ossidi di azoto, diossine, polveri, metalli pesanti?**
6. **Come può la Società sparare cifre relative a presunti risparmi di CO2 ottenuti bruciando rifiuti**, senza peraltro curarsi di pubblicare le metodiche di calcolo e l'origine dei dati – come si converrebbe alla comunicazione di tipo scientifico, l'unica ammissibile quando si trattano simili temi – senza minimamente considerare che il raffronto deve essere fatto con il recupero di materia ?
7. **Come può la Società attribuire " elevata efficienza energetica" ad un impianto che nell'ultima rilevazione ufficiale ha ottenuto un indice di efficienza di 0,61 cioè al limite minimo** per essere ancora considerato un impianto con recupero di energia e ampiamente al di sotto di quanto richiesto per gli impianti costruiti dopo il 2009?

Concludiamo, ricordando che Brescia, sede del più grande inceneritore italiano, è risultata essere la città con il **più alto tasso di mortalità in Europa per l'esposizione a polveri sottili**, e rinnovando l'invito ad un confronto pubblico su questi temi con esperti del settore, tra i quali, ad esempio, uno dei tanti pediatri veneti firmatari del recente preoccupato appello contro gli inceneritori: <http://www.opzionezero.org/2020/08/21/inceneritore-fusina-secondo-appello-dei-pediatri/> .

13 Febbraio 2021

Per AVR/ Alto Vicentino Ricicla: Marco Rampon, Laura Rossi, , Gianfranco Santacaterina.

(per contatti: tel. 3496253199)